

Talvolta, intingendo l'inchiostro dei ricordi su un foglio bianco si riesce a ridare consistenza a una figura di cui il tempo trascorso ha lasciato soltanto contorni sbiaditi. Ne dà dimostrazione la scrittrice Benedetta Palmieri che, mettendo in fila le parole di un monologo interiore, è riuscita a riesumare il grande amore della protagonista del suo nuovo romanzo. Dopo un passato vissuto in apnea, il destino rimette sulla sua strada l'uomo perso quando i sentimenti hanno ceduto il posto ai patimenti e, come recita il titolo, avviene un'emersione. Il corpo esanime di colui che è stato suo ricovero nonché sua propulsione resta volutamente adagiato sul fondale della vita, ma vengono a galla gli scampoli di una quotidianità di coppia, impigliata in momenti di felicità mista a incomprensioni.

A far riemergere le risate brulicanti di vitalità, i viaggi e le piccole cose realizzate insieme, paradossalmente, è la morte, cercata e trovata volutamente dal suo amato che, in questa lunga missiva, diventa l'interlocutore immaginario. Rannicchendosi idealmente nell'ampiezza del



Benedetta Palmieri

EMERSIONE

Nutrimenti, 176 pp., 17 euro

suo torace, la protagonista scava, estrae e ripulisce ogni singolo attimo vissuto con quell'uomo così fermo e risoluto, attorno al quale, per qualche tempo, ha lasciato gravitare la sua felicità claudicante.

Davanti allo specchio dell'anima fino a quel momento assopita, si lascia travolgere dal senso di colpa per le decisioni prese e dal rimorso per il male procurato inutilmente. Mescolando avvenimenti intimi con fatti storici come l'assassinio di Falcone e Borsellino, ripercorre le fasi del suo dolore a lungo anestetizzato e ridestato dall'evento luttuoso.

Disarmata di ogni certezza, invoca la scrittura, a cui erano soliti affidare

lettere di addio o di umiliante implorazione, dichiarazioni appassionate o elenchi di particolari che amavano uno dell'altro, per trovare risposta alla domanda divenuta un tarlo nella sua testa: il nostro amore ti avrebbe tenuto ancora in vita? Ormai è troppo tardi, rimane soltanto un vuoto assordante, in cui però rinviene la forza per ricucire lo strappo allo stomaco con il filo della consapevolezza.

Guidata da una precisione chirurgica, ricongiungendo i lembi di ciò che è stato e ciò che non diventerà mai futuro, realizza la mappa della sua rinascita, in cui a far da sfondo sono la vitalità carica di polvere e morte dello Stromboli e lo scarto improvviso di felicità brulicante tra i vicoli di Napoli, luoghi del cuore che in parte richiamano l'essenza dei due amanti. Senza il bisogno di assegnare ai protagonisti nomi, spazio e tempo ben definiti, con un linguaggio equamente dolce e struggente, rendendo tangibile ogni dettaglio narrato in un flusso di coscienza poetico, Palmieri tende la mano al lettore per trascinarlo sul fondo e poi riprendere fiato, insieme. *(Gabriella Cantafio)*